

Avanti con il referendum, contro le liste bloccate

di Giovanni Guzzetta e Mario Segni

Caro direttore all'inizio della campagna elettorale salutammo con favore la spinta al bipartitismo. Sottolineammo che era anche una nostra vittoria, e che la campagna referendaria aveva indotto i partiti ad aggregazioni che diminuivano la frammentazione. Con la stessa franchezza oggi affermiamo che la formazione delle liste ha messo a nudo impietosamente gli effetti perversi di uno dei peggiori difetti del sistema, quello delle liste bloccate.

Il giudizio su una serie di scelte inspiegabili, e qualche volta scandalose, è già stato dato da tanti. Ma è riduttivo, e addirittura ipocrita, limitarsi a singoli casi e prendersela solo con i leader che hanno fatto queste scelte. È il meccanismo della scelta dall'alto che è inaccettabile, e tutta la classe politica va chiamata alle sue responsabilità, prima per aver dato all'Italia un sistema infame, voluto è vero dal centrodestra, ma in realtà gradito anche a buona parte del centrosinistra; poi per non essere stata capace, o probabilmente per non avere voluto, mettere mano a una seria riforma; infine per non avere fatto ricorso, all'inizio della campagna, all'unico strumento che avrebbe risolto il problema, e cioè le primarie (e non ci si venga a raccontare la grande balla che non c'era tempo).

Per la seconda volta avremo un parlamento di nominati. I cittadini saranno di nuovo privati di ogni possibilità di scelta sui candidati.

Si apre a questo punto, e lo diciamo con forza, un problema di legittimità democratica, che vanifica ogni altra conquista, compreso il bipolarismo e l'eventuale bipartitismo. La dirigenza politica ha trovato il modo di nominare il Parlamento, e quindi di autoperpetuarsi.

Nelle istituzioni si entra solo per cooptazione.

Ma a questo punto c'è una domanda che va posta pubblicamente a tutti i vertici dei partiti, da Berlusconi a Veltroni, da Fini a Casini a Bertinotti: concordano in questo giudizio drammatico sui guasti del sistema? Ritengono, come noi, che un problema di legittimità democratica come questo non solo non possa essere ignorato (come sostanzialmente avviene nel programma dei due principali partiti), ma sia addirittura prioritario rispetto ai grandi temi di cui giustamente si discute, dalle scelte economiche alle grandi questioni intorno al tema della vita? E se la risposta è positiva che cosa intendono fare nella prossima legislatura, che impegni prendono con gli elettori, che garanzie danno che per la terza volta non si vada a elezioni con le liste bloccate?

Tutto fa pensare che il sistema vada bene a tutti, che ciascuno dei leader sia ben contento di uno strumento che gli consente di mandare in Parlamento solo persone perfettamente allineate. Per noi la grande riforma è invece quella di introdurre per legge le primarie, di superare il verticismo con un grande bagno di democrazia. Siamo altrettanto convinti che senza una grande spinta popolare il sistema non riuscirà ad autoriformarsi.

Per questo proseguiamo nella iniziativa referendaria. Con il referendum avremmo intanto cancellato lo scandalo delle candidature multiple. Non possiamo toccare purtroppo le liste bloccate, ma in passato la spinta riformistica di un referendum, il clima creato da un pronunciamento popolare, hanno consentito di raggiungere risultati altrimenti impossibili, come l'elezione diretta del sindaco, che non erano contenuti nei quesiti referendari. Ci proveremo anche questa volta.